

## PREMESSA ALLE SCHEDE BIOGRAFICHE

La forma definitiva di stesura delle biografie dei soci accademici, costituita da una scheda articolata in più campi e da un sintetico profilo, è frutto di un'idea iniziale, nata verso la metà degli anni Novanta, e di varie modifiche introdotte nel corso del lavoro.

L'obiettivo era, ed è rimasto, quello di presentare in maniera agile ed essenziale, ma possibilmente anche esaustiva, gli elementi a disposizione, utili a ricostruire le tappe dell'iter professionale del socio e a delinearne gli aspetti significativi e peculiari dell'attività e, più in generale, della personalità che gli hanno meritato l'attenzione di questa Accademia.

Nell'attribuzione delle informazioni ai vari campi della scheda, in qualche caso non si sono rispettati criteri rigidi o definizioni letterali, ma si sono preferite scelte di opportunità finalizzate a maggior chiarezza.

Nel campo «Titoli di studio» è stata utilizzata, nel caso dei sacerdoti, la voce «Studi teologici» per intendere l'espletamento del corso di studi di teologia obbligatorio per ogni candidato all'ordinazione sacerdotale, anche se tale corso non gode di riconoscimento giuridico statale.

Nel campo «Attività professionale» è stata usata in alcuni casi la dicitura «Possidente» per quei pochi soci che non hanno esercitato alcuna particolare professione, ma hanno avuto nel possesso di beni fondiari la fonte principale delle loro entrate economiche.

Il campo «Curriculum professionale, scientifico e/o artistico» non coincide con il curriculum vitae del socio ma è solo una parte di esso.

Nel campo «Cariche ricoperte» si sono voluti raggruppare quegli incarichi di carattere amministrativo, politico, scientifico e sociale, per lo più non remunerati, assunti non come momento di avanzamento della carriera professionale. Nel caso di membri delle cosiddette rappresentanze comunali si è assimilata la carica a quella di «consigliere comunale». Non sempre appaiono le date in cui sono state ricoperte determinate cariche, e in questi casi l'elencazione delle cariche stesse (come elencazioni riferite ad altri campi) potrebbe non rispettare un susseguirsi cronologico.

Nella citazione dei giornali e delle riviste a cui il socio ha prestato collaborazioni (elenchi che in alcuni casi sono volutamente limitati, in altri invece sono carenti o

assenti per mancanza di informazioni), a fronte delle frequenti incongruenze riscontrate nelle fonti che li citano, è stato adottato un criterio generale uniforme, se pur arbitrario, di scrittura dei titoli, recedendo dall'intento iniziale di riportare il titolo originario. Di giornali e riviste stranieri spesso è riportata anche la città di edizione.

Nel campo «Notizie varie» si sono volute recuperare quelle notizie, magari di carattere umano, ritenute di un certo interesse o semplicemente curiose, non collocabili in nessun campo della scheda ma atte ad arricchire il quadro complessivo delle connotazioni del personaggio.

Si è staccato dal resto della scheda il campo «Profilo», sia graficamente, sia nell'uso del tempo dei verbi (adottando il passato remoto invece del presente), per indicare la soggettività redazionale delle sintetiche valutazioni sulla figura e sull'operato del socio rispetto all'oggettività dei dati riportati nei vari campi della scheda, dati che, di norma, non vengono ripresi nel «Profilo».

Una delle modifiche apportate «in corso d'opera» al progetto è stata quella di desistere dal proposito di presentare del socio gli estremi bibliografici della sua produzione scritta, e questo sia perché in parecchi casi il lavoro si presentava estremamente dispendioso in termini di tempo e di spazio, sia perché, nel contempo, si sono resi disponibili a livello provinciale, nazionale e internazionale repertori e cataloghi bibliografici informatizzati sempre più numerosi, vasti e aggiornati.

È stato invece introdotto il campo «Archivio dell'Accademia» per dare informazione della consistenza (in qualche caso dell'assenza) del materiale documentario disponibile nell'archivio stesso, che ha costituito il punto di partenza della ricerca sui singoli soci. I numeri e la sigla A3, che appaiono tra parentesi in questo campo, indicano la posizione delle cartelle nell'archivio secondo quanto appare dal volume *Accademia roveretana degli Agiati – Inventario dell'archivio (secoli XVI-XX)*, pubblicato nel 1999 a cura di Marcello Bonazza, che negli anni Novanta aveva provveduto al radicale riordino della documentazione scritta presente nell'archivio accademico.

A questo punto è opportuno segnalare due circostanze, soprattutto a beneficio di chi volesse utilizzare in futuro il materiale informativo per ulteriori ricerche: le indicazioni dell'inventario arrivano fino all'anno 1987 e non esauriscono del tutto le presenze documentarie riferite ai singoli soci, sia nel senso che esistono fascicoli aperti dopo quell'anno, sia perché nelle scatole della «Corrispondenza generale» potrebbero trovarsi lettere di soci non esplicitamente inventariate; con il vasto lavoro di ricerca effettuato per realizzare queste biografie, nella grande maggioranza dei casi la documentazione sui soci si è notevolmente arricchita ed è ora anch'essa disponibile per la consultazione.

Quanto alle altre fonti a cui si è attinto, si è cercato di reperire una quantità di notizie quantomeno sufficiente a permettere una ricostruzione dignitosa e fedele della figura del socio (ma ciò non sempre è stato possibile), valorizzando in primo luogo le fonti interne, quali i necrologi riportati negli «Atti» dell'Accademia, e le

fonti locali, quali i repertori di autori roveretani e trentini. Anche su questo versante, comunque, si è rinunciato alla pretesa di assoluta completezza.

Tra le «Fonti bibliografiche» si è ritenuto opportuno non citare i giornali quotidiani, se non in pochissimi casi in cui quella è risultata la fonte decisiva.

Nella citazione delle fonti maggiormente utilizzate si sono adottate delle abbreviazioni, il cui schema esplicativo è riportato in fondo ai due tomi.

Aspetto laborioso della stesura delle biografie, e per certi aspetti problematico, è risultata l'adozione di criteri generali nella grafia delle parole e nell'utilizzo di segni grafici. A fronte della marcata differenziazione riscontrata tra dizionari, enciclopedie e repertori oggi in uso, si è adottata una linea di semplificazione, secondo la sensibilità moderna.

Nello specifico, per fare cenno agli aspetti più controversi, si è ridotto l'uso delle lettere maiuscole – così in una dicitura composta da più parole si è limitato l'uso della maiuscola alla prima lettera della dicitura stessa (sottintendendolo quando si inizia con un ordinale in cifre romane) e alle iniziali di quelle parole che inequivocabilmente secondo la grammatica italiana vanno scritte maiuscole; l'uso delle virgolette è stato riservato alle citazioni tratte da testi, ai titoli di riviste, alle intitolazioni a personaggi di edifici o di altre realtà e alle intitolazioni di premi; le sigle sono state liberate dai punti e sono state sciolte se riferite a istituzioni di carattere locale. Con le diciture straniere si è invece mantenuta la grafia riscontrata nelle fonti.

Non sono state elaborate le biografie dei soci che nel corso del XX secolo sono stati radiati, a norma di statuto, dall'Accademia, mentre risultano a pieno titolo quelle dei due soci depennati durante il Fascismo (Alcide Degasperì per motivi politici e Dino Provenzal per motivi razziali) e riammessi in seguito.

